

Nuova Vita

Notiziario informativo dell'associazione New Life - Nuova Vita ONLUS, organizzazione non lucrativa
di utilità sociale per le adozioni a distanza e gli aiuti al Sud del Mondo fondata nel 1984



NEW LIFE NUOVA VITA
Da 40 anni in India

In questo numero

3 Dona un futuro migliore con l'adozione a distanza

4 Un'esperienza indimenticabile di volontariato

10 I progetti che puoi finanziare

13 Notizie New Life, Notizie India

14 Per le strade dell'India

Carissimi lettori benefattori e amici di New Life

Ci ritroviamo con il secondo numero del notiziario di quest'anno. Il 2024 è stato per noi molto significativo perché sono trascorsi 40 anni di attività della nostra associazione.

Era il lontano 1984 quando venne costituita da un gruppo di famiglie dell'area torinese accomunate dal fatto di aver adottato un bambino o una bambina in India.

Costituire una associazione era il modo migliore per aiutare i poveri dell'India e mantenere un rapporto con questo Paese da cui erano arrivati i nostri figli.

40 anni di attività che ci hanno permesso di sostenere tanti progetti e tanti studenti attraverso un'altra forma di adozione: "il sostegno a distanza".

40 anni anche di viaggi e di contatti con suore e sacerdoti indiani.

Da ogni viaggio abbiamo ricevuto molto di più di quello che donavamo: nuove amicizie, la gratitudine delle persone, la gioia nei loro occhi. Si ritornava con una carica che ci induceva ad impegnarci ancora di più negli aiuti ai vari progetti.

La nostra, che è una piccola associazione di soli volontari, in questi anni ha potuto fare tantissime cose in India. Tutto questo si è realizzato grazie all'impegno dei nostri volontari che a titolo completamente gratuito aiutano nell'associazione. Ma soprattutto grazie ai tanti benefattori, molti dei quali continuano da anni a sostenere generosamente le nostre iniziative.

Confidiamo che l'associazione possa continuare anche in futuro questa attività e raggiungere altri traguardi, grazie alla vostra generosità che è la molla che ci spinge ad andare avanti.

Con l'occasione vogliamo augurarvi Buon Natale e un sereno nuovo anno 2025.

I volontari di NEW LIFE NUOVA VITA



Foto di Alessandro Raschilla: copertina "Varanasi - lampade per la festa di Diwali" pagina 2 "campagna del Gujarat"

NUOVA VITA notiziario di New Life Nuova Vita Onlus
Via Drovetti 5 - 10138 Torino
Tel. 011 9065863 - 347 2381727
Email: newlife.nuovavita@gmail.com
Sito internet: www.newlifeonlus.org
Facebook: www.facebook.com/newlife.nuovavita

Direttore Responsabile
Renato De Giorgis

Iscrizione al R.O.C (Registro Operatori Comunicazione) n° 28 258 del 23.03.2017
New Life Nuova Vita Onlus , per la pubblicazione di NUOVA VITA , si avvale
della legge 31 luglio 1997, n. 249 – art. 1, comma 6, lett. a) n. 5

Stampa
Pixartprinting S.p.A.

È vietata la riproduzione anche parziale di testi e illustrazioni, salvo autorizzazione.

Ai sensi del Dlgs. 196/2006 e norme europee informiamo che i dati utilizzati per l'invio del notiziario Nuova Vita sono estratti da elenchi e fonti pubbliche o da indirizzi autorizzati dalle stesse persone. Informiamo che il titolare del trattamento dei dati è New Life Nuova Vita Onlus e che i dati sono trattati in forma cartacea e automatizzata e sono utilizzati esclusivamente per l'invio del notiziario, non sono comunicati a terzi, né diffusi. Per informazioni o per modificare/depennare il proprio indirizzo è sufficiente farne richiesta al responsabile del trattamento dati : New Life Nuova Vita Onlus tel 348 2647002 o email: newlife.nuovavita@gmail.com

New Life Nuova Vita Onlus iscritta nell'Anagrafe delle Onlus con n° 33260, Direzione Regionale Piemonte, Agenzia delle Entrate

Dona un futuro migliore con l'adozione a distanza

Sostenere un bambino a distanza è semplicissimo! Vi basterà scrivere una mail all'indirizzo di posta elettronica **newlife.nuovavita@gmail.com** oppure potrete utilizzare i contatti che trovate nella tabella qui sotto. Vi invieremo subito la scheda informativa di un bambino o bambina completa di foto, dati anagrafici, situazione familiare e nome dell'Istituto che frequenta.

Al ricevimento della scheda potrete effettuare il versamento annuale di **170 euro, cifra che viene integralmente in-**

viata agli Istituti in India ed amministrata, ad intero beneficio dello studente, dai nostri referenti in loco. Periodicamente riceverete informazioni relative al bambino con foto aggiornate, disegni, letterine e pagella scolastica. Il sostegno a distanza è annuale e si rinnova automaticamente ma non obbliga lo sponsor a proseguire nel tempo: in qualsiasi momento potrete interrompere il sostegno semplicemente comunicandolo via mail in modo da poter trovare tempestivamente un altro donatore.





Un'esperienza indimenticabile a Poovanipattu

A luglio tre giovani vent'anni (Beatrice, Marianna e Matilde) hanno fatto la loro prima esperienza indimenticabile in India, più precisamente nel villaggio di Poovanipattu in Tamil Nadu. In uno dei villaggi di Don Samy, con cui collaboriamo da tanti anni. Tre giovani che hanno in comune la passione per il volontariato, che le ha spinte ad andare in India per due mesi ed aiutare bambini e donne dei villaggi. In queste pagine riportiamo una sintesi del loro diario.

Il giorno del nostro arrivo, ci hanno organizzato una bellissima festa di benvenuto. Ci hanno messo il "bindi", il tipico pallino colorato sulla fronte e siamo state accolte con danze tipiche indiane, ballate dalle bambine del villaggio. È stato un momento emozionante che ha ripagato ogni fatica del viaggio, facendoci sentire subito parte della comunità.

Durante la prima settimana, abbiamo iniziato a conoscere gli abitanti del villaggio. La loro gentilezza ed ospitalità ci hanno aiutate a sentirsi a casa nonostante le iniziali difficoltà. Ogni giorno, scopriamo qualcosa di nuovo sulla loro cultura e stile di vita, arricchendo la nostra esperienza di volontariato.

Uno dei nostri principali compiti è stato sistemare i locali dell'oratorio. Qui, al pomeriggio, teniamo lezioni di inglese a bambini e adolescenti. La loro curiosità e voglia di imparare sono contagiose, e ogni lezione è un'esperienza gratificante.

La nostra seconda settimana è iniziata con una missione di vitale importanza: rifornimento di acqua e un giro al mercato di Jayankondam. Tra bancarelle coloratissime e profumi intensi, siamo state subito immerse nel cuore pulsante della vita locale. Ogni passo era un'avventura, e a ogni angolo qualche abitante ci fermava per chiederci una foto. Inutile dire che ci sentivamo delle vere celebrità internazionali!

Armate di spazzole, secchi e vernice ci siamo dedicate alla pulizia e alla pittura delle pareti dell'oratorio.

Le lezioni di inglese con i bambini sono diventate sempre più coinvolgenti. Questa settimana abbiamo chiesto loro

di realizzare dei disegni da appendere alle pareti appena tinteggiate di bianco. Vedere la loro creatività in azione è stato un vero spettacolo. Ogni disegno era un piccolo capolavoro, e i loro sorrisi ci hanno riempito il cuore di gioia. Un'esperienza indimenticabile è stata la nostra visita al cantiere della casa di accoglienza per anziani e per bambini in adozione, che aprirà a gennaio 2025. È stato emozionante vedere come stanno prendendo forma i sogni per un futuro migliore per la comunità.

Abbiamo anche sistemato alcuni strumenti musicali, preparandoci per iniziare le lezioni di chitarra con i ragazzi. Non vediamo l'ora di condividere momenti musicali con loro.

La distribuzione di alimenti e vestiti nei villaggi di Poovanipattu, Kumilankuzhy, Kuppam, Vaaritheru e Murugankottai è stata un'esperienza intensa ma piena di soddisfazioni. Abbiamo preparato sacchi con riso, lenticchie, olio, peperoncino, peperone, cumino, curcuma, assafetida e tamarindo. In ciascun villaggio siamo state accolte dai bambini delle scuole locali, un po' intimidiți ma super curiosi. Le donne ci hanno preparato corone di fiori da metterci nei capelli in segno di bellezza e felicità. È stato un gesto semplice ma carico di significato.

Domenica mattina sveglia presto per partecipare alla messa con la comunità cristiana cattolica di Poovanipattu. L'unica celebrazione è alle 6:30 del mattino, per evitare il caldo torrido. Ovviamente non abbiamo capito nulla perché era in Tamil, ma ci siamo sentite ugualmente accolte tra l'assemblea, un'esperienza che ci ha fatto sentire parte della comunità.

Al pomeriggio poi ci siamo prese un momento per rimettere in ordine foto e pensieri.

Dopo una settimana di vacanza nel nord dell'India, siamo finalmente tornate a Poovanipattu, pronte a riprendere le nostre attività con i bambini dell'oratorio. Se c'è una cosa che abbiamo imparato in questa esperienza, è che i pomeriggi qui sono una combinazione di energia pura e dolcezza infinita. Ogni giorno, verso le 17, ci dirigiamo in oratorio, dove ci aspetta già un piccolo gruppo di bambini impazienti, pronti a scatenarsi. E noi con loro!

Il pomeriggio inizia sempre con un'ora di giochi. Badminton, salto della corda, pallavolo, chitarra, tastiera e danza: è come se avessimo aperto un mini festival, con un'attività per ogni gusto! I bambini si divertono da matti e, tra una risata e l'altra, ci insegnano anche qualcosa su come mantenere alto il morale, non importa quanto siano intense le giornate. E noi, beh, siamo diventate esperte nel cercare di tenere il passo con loro!

Verso le 18, la situazione si fa un po' più seria (ma solo un po'). Chi deve finire i compiti si mette all'opera, mentre gli altri si dedicano alla lezione di inglese. Ora, parliamoci chiaro: quando siamo arrivate, ci siamo rese conto che il livello di inglese era molto basso. Nonostante lo studio a scuola, il risultato era piuttosto... limitato. Ecco perché ci siamo messe al lavoro per creare un programma annuale, con tanto di presentazioni per ogni argomento. L'insegnante Anitha tiene le lezioni, e noi siamo lì a supportarla, sperando di renderla autonoma il più presto possibile. Le lezioni sono molto basilari: alfabeto, numeri, colori e via dicendo. Anitha legge la parola in inglese, fa lo spelling, la traduce in Tamil, e poi i bambini ripetono tutti insieme o uno alla volta. È una ripetizione urlata a macchinetta che a volte ci fa sorridere, ma ci chiediamo anche se sia davvero efficace. Se qualche insegnante ci sta leggendo, i vostri consigli sarebbero più che benvenuti!

Una delle novità di quest'altra settimana è stata la nostra incursione nella cucina dove le cuoche, Jaqueline e Jesinha, preparano la cena.

Sono loro che ogni giorno, verso le 16.30, iniziano a tagliare verdure e cuocere un'enorme pentolone di riso.

Ogni tanto, mentre siamo in classe, fanno capolino per imparare qualche parola in inglese.

Sono semplicemente fantastiche!

Alle 19, scatta l'ora della cena: un piatto che sembra uscito da un ristorante a cinque stelle, con riso, sambhar - un brodo così saporito che potresti berlo direttamente dal piatto - e koottu, uno stufato di verdure e legumi che è la definizione stessa di comfort food. Dopo aver servito i bambini, ci sediamo con loro e proviamo a fare conversazione. Diciamo che "proviamo" perché quello che ne esce è un vero e proprio show comico: noi tiriamo fuori una parola in inglese qua e là, e loro rispondono con una raffica di Tamil, lasciandoci a cercare di decifrare il tutto come se fosse un cruciverba impossibile. Ridiamo, annuiamo, e alla fine ci capiamo... più o meno.

Verso le 20, i bambini cominciano ad alzarsi per tornare a casa. Come si direbbe in Italia, però, sono quelli delle "sette buonasera", perché ci salutano, ci salutano di nuovo, e poi ancora, e poi... insomma, capisci che non se ne andrebbero mai via.! Dopo averli accompagnati fuori, ci rimbocchiamo le maniche per il lavaggio delle stoviglie e la pulizia del salone. Anche se potrebbe sembrare una fatica, riusciamo sempre a trasformare questa attività in un momento di allegria e collaborazione, rendendo speciale anche il compito più semplice.

Un altro evento cruciale di questa settimana è stato l'avanzamento dei lavori nella casa di accoglienza per neonati abbandonati e anziani (vedi progetto). Durante la nostra assenza, la costruzione ha fatto passi da gigante, e al nostro ritorno, era già tempo di gettare il tetto!

Ma prima di procedere, abbiamo assistito alla cerimonia di benedizione della struttura, un momento toccante che unisce fede e speranza per il futuro.



La cerimonia è stata un mix di tradizioni cattoliche e indù, che ha unito simboli e riti profondamente significativi. Dopo una salita avventurosa su scale ancora incompiute, siamo arrivate sul tetto, dove il sacerdote ha recitato una preghiera e benedetto l'intera area con acqua santa. La cerimonia è stata arricchita da elementi della tradizione indù: foglie di betel, nettililakam (una pasta applicata sulla fronte come segno di protezione), acqua pura, candele accese, fiori e cibo offerti agli dei. È stato un momento di grande unione spirituale, che ci ha fatto riflettere sul significato profondo di questa casa e di come tutto venga vissuto con spiritualità, come una preghiera. Ogni gesto, ogni atto, anche il più semplice, è intriso di una profonda connessione con il divino, un promemoria continuo del sacro nella vita quotidiana.

Tornando al progetto, la costruzione di questa casa di accoglienza non è solo un'opera di bene, ma una risposta concreta a un problema profondamente radicato nella società indiana: il femminicidio infantile. In India, il fenomeno dell'infanticidio femminile e dell'aborto selettivo ha radici storiche e culturali che risalgono a secoli fa, alimentate da una forte preferenza per i figli maschi. La nascita di una figlia è spesso vista come un peso economico, principalmente a causa delle doti matrimoniali che le famiglie devono fornire, e delle minori opportunità economiche per le donne rispetto agli uomini.

Il risultato di questi atti è un drastico squilibrio nel rapporto tra i sessi nella popolazione indiana. Il censimento del 2011, che rimane il più recente disponibile, ha rivelato un rapporto di 914 femmine ogni 1.000 maschi tra i bambini di età inferiore ai sei anni, una delle percentuali più basse al mondo. Questo squilibrio ha portato a conseguenze sociali devastanti, tra cui la tratta di donne e ragazze per matrimonio forzato e sfruttamento sessuale, alimentando ulteriormente il ciclo di violenza e oppressione contro le donne.

La nuova casa di accoglienza rappresenta, pertanto, un baluardo contro questa piaga. L'edificio, che ospiterà 18 stanze al piano terra per anziani senzatetto e famiglie in difficoltà, e 3 stanze per un totale di 40 bambini abbandonati al primo piano, sarà un luogo dove la vita sarà protetta e valorizzata. La divisione degli spazi è pensata per dare amore e protezione a chi ne ha più bisogno, creando un ambiente familiare dove bambini e anziani possano vivere insieme, supportandosi reciprocamente.

Questa casa non è solo un rifugio per chi è stato abbandonato, ma una dichiarazione contro le ingiustizie sistemiche che hanno portato a una preferenza per i figli maschi e alla svalutazione della vita femminile. Qui, ogni bambina che entrerà sarà accolta come un dono prezioso, protetta dalle circostanze che altrimenti l'avrebbero resa vulnerabile.

Questa settimana ci ha ricordato quanto sia importante il lavoro che stiamo facendo qui. Ogni mattone posato rappresenta una sfida al sistema che discrimina le donne sin dalla nascita. Ogni stanza completata e ogni nuova parola in inglese insegnata è una vittoria contro l'ignoranza e la paura. Questo progetto sarà un simbolo di speranza e di un futuro migliore, dove la vita di ogni bambino, indipendentemente dal sesso, sarà protetta e celebrata.

La nuova settimana è iniziata alla grande con i nostri soliti pomeriggi all'oratorio, dove i bambini ormai ci vedono come una combinazione tra superstar e distributrici ambulanti di corde da saltare. Tra un gioco di badminton, una sfida di scacchi e una partita di pallavolo improvvisata,

stavamo per fare l'en plein... finché la Bea ha avuto il crack della caviglia!

Immaginate la scena: Bea, con tutto il suo entusiasmo, corre come una saetta per prendere il volano quando, zac!, inciampa in una buca che sembrava creata apposta per trasformarla in un caso da pronto soccorso. Il silenzio cala sul campo mentre la Bea, ancora incredula, guarda la sua caviglia gonfiarsi come un palloncino a un compleanno. In un attimo, Jaqueline e Jesintha - le super cuoche -, che erano a pochi passi dalla cucina, si sono precipitate verso di noi con un'energia degna di una squadra di soccorritori professionisti.

Hanno iniziato a "modellare" la caviglia di Bea come se fosse il pongo dei bambini, applicando impacchi e massaggiando con una cura quasi artistica. Le loro mani magiche si muovevano con una precisione quasi comica, come se stessero tentando di risolvere un enigma complicato: hanno tirato e massaggiato le dita dei piedi con la stessa attenzione che si darebbe a un puzzle tridimensionale.

Ovviamente, abbiamo deciso di andare in un ospedale indiano. Le infermiere hanno guardato il passaporto di Bea come se stessero cercando di decifrare un antico manoscritto. Ma una volta risolto il mistero, siamo state accolte con sorrisi e una diagnosi da manuale: nessuna frattura, solo tanto riposo e ghiaccio (che, a giudicare dal caldo, si sarebbe sciolti nel tragitto verso casa).



Tornate al villaggio, ci siamo immerse in un vero e proprio festival di fotografie: abbiamo scattato un sacco di foto ai bambini, creando un repertorio vastissimo di volti e espressioni esilaranti. Ogni sorriso, smorfia e posa ha contribuito a un album che racconta una storia vivace e colorata del nostro tempo passato insieme.

Il vero cuore della settimana è stata, sicuramente, la distribuzione di cibo a Poovanipattu e nei villaggi vicini: Kumilankuzhy, Kuppam, Murugankottai e Vaaritheru. Una missione non da poco, ma che ci ha riempito il cuore di gratitudine e... polvere di riso.

Immaginate la scena: il nostro fedele pulmino, carico di sacconi di riso, arriva nell'oratorio. Il primo passo è scaricare questi enormi sacchi, un'operazione che richiede forza, coordinazione e una buona dose di umorismo per non farsi schiacciare dal riso in fuga! Una volta dentro, abbiamo vuotato i sacchi per terra, creando una montagna bianca e soffice. La fase successiva è stata come una danza ritmata: con un barattolo alla mano, abbiamo iniziato a riempire i sacchetti da distribuire. Cinque barattoli di riso, curcuma, lenticchie, assa, peperoncino e tamarindo, ogni sacchetto contenente il necessario per una famiglia per un mese.

Preparare più di 100 porzioni per cinque villaggi è stato un lavoro duro. Con tutto il necessario pronto, abbiamo caricato le provviste e, con l'entusiasmo alle stelle, abbiamo iniziato il nostro viaggio.

Qui, ogni villaggio ha un carattere unico, riflesso anche nelle case che sembrano essere uscite da un'altra epoca. Alcune sono di cemento, spesso costruite con risorse limitate, e altre sono vere e proprie opere d'arte di architettura tradizionale, fatte di terra, legno, e foglie intrecciate. Molte di queste abitazioni, soprattutto nei villaggi più remoti, sono infatti costruite combinando insieme fango, terra battuta e sterco di vacca, che viene mescolato e modellato per creare pareti spesse e resistenti. I tetti, invece,

sono coperti da foglie di palma o di cocco, accuratamente intrecciate per fornire protezione dalla pioggia e dal sole cocente. Queste foglie, oltre a essere facilmente reperibili, offrono un ottimo isolamento termico, mantenendo le case fresche anche nelle giornate più calde.

Un'altra particolarità delle case in Tamil Nadu è la loro altezza. Le abitazioni sono spesso molto basse, e questo ha una spiegazione pratica: con soffitti bassi, è più facile mantenere la temperatura interna fresca, una caratteristica fondamentale in un clima caldo come quello di questa regione. Inoltre, costruire case basse riduce il rischio di danni strutturali durante i cicloni, che qui possono essere piuttosto frequenti.

In molti casi, poi, queste abitazioni non hanno stanze separate come siamo abituati a vedere in Occidente. Spesso, c'è un unico spazio aperto che serve come cucina, soggiorno e camera da letto, con i membri della famiglia che condividono tutto, dalle chiacchiere serali ai pasti. L'intimità qui è un concetto fluido; la vita è vissuta in comunità, senza separazioni, con tutta la famiglia che condivide tutto e con le porte sempre aperte ai vicini e agli amici.

Durante le nostre visite, siamo state accolte in queste case con grande calore e ospitalità.

Entrare in questi villaggi è stato come essere accolti da un grande abbraccio. Le porte, che spesso sono solo tende colorate, si aprivano per mostrarcì l'interno delle case e le storie di chi vi abita. Ogni visita è stata un mix di speranza e disperazione, di lotta e resilienza. Alcuni ci hanno chiesto aiuto per problemi medici gravi.

Poi c'è stata una signora che, nonostante fosse stata appena operata agli occhi, ci ha accolte con una gioia contagiosa. I suoi occhiali, un mix tra quelli da sole e quelli da saldatore, erano una vera e propria maschera di gratitudine e felicità. Non appena ci ha viste, ha iniziato a cantare, e la sua voce si è mescolata alle risate dei bambini che saltellavano felici per la nostra visita. Questi piccoli momenti di celebrazione sono un balsamo per l'anima, anche se la realtà che ci circonda è ben lontana dalla perfezione.

Tante sono state le storie di forza e resilienza che abbiamo ascoltato, soprattutto quelle delle donne che portano avanti le famiglie con una determinazione che lascia davvero senza parole. È qui che abbiamo conosciuto cinque donne straordinarie e un uomo coraggioso che partecipano a un progetto di microcredito, dove una mucca e un vitello diventano la chiave per una nuova vita. E se pensate che sia un progetto semplice, ripensateci. Queste donne hanno dovuto affrontare sfide degne di un film d'azione: tra mariti alcolizzati, piogge monsoniche e burocrazia, sono riuscite a trasformare le loro vite e quelle delle loro famiglie. Tra queste storie, quella di Santhiyahu ci ha colpito particolarmente. Santhiyahu è il marito di una delle donne che ha partecipato al progetto di microcredito, ma la sua storia non è come tutte le altre. Quando ci ha raccontato di sua moglie, lo ha fatto con una tristezza che parlava di amore, rimpianti e riconoscenza.

"Mia moglie si prendeva cura della nostra mucca e del vitello," ci ha detto. "Ma è morta due mesi fa a causa di una malattia. Vivevamo in grande povertà e non avevamo nulla da mangiare. Quando mia moglie ha partecipato a questo progetto, all'inizio non mi è piaciuto molto. Ero molto arrabbiato perché riusciva a stare in piedi e a mantenere la famiglia. Ma quando tutti hanno cominciato ad apprezzarla, e i figli e i nipoti erano felici, ho capito bene la verità e ho iniziato ad apprezzarla anch'io." Santhiyahu ci ha raccontato di come, inizialmente, chiedesse soldi alla moglie



per comprare alcolici, ma lei si rifiutava di darglieli. "Poi ho capito che aveva ragione e ho iniziato a seguirla e a sostenerla. Abbiamo lavorato insieme, portavamo la mucca al pascolo nei luoghi con erba verde e abbiamo scoperto che la mucca produceva più latte. Abbiamo usato i soldi per pagare le spese scolastiche dei miei nipoti. Abbiamo ripagato il prestito e ora la mucca munge molto, e abbiamo più soldi da risparmiare per i bisogni della famiglia." Ci ha anche parlato di come sua moglie avesse aperto un conto in banca all'insaputa di lui, e di quanto fosse arrabbiato per non poter usare i soldi che lei guadagnava vendendo il latte. "Ma più tardi ho accettato la mia colpa e l'ho apprezzata per la sua saggezza."

Alla fine, Santhiyahu ha condiviso con noi un pensiero che ci ha fatto riflettere. "Mi dispiace molto che mia moglie, che ha portato questo progetto a casa mia, non sia più qui. Ma la mucca è con noi come suo ricordo, sacrificio e lavoro. Vi ringrazio per questo grande dono del microcredito."

In Tamil Nadu, e in molte altre parti dell'India, la vita per le donne non è facile. Le sfide che affrontano ogni giorno sono inimmaginabili: dall'alcolismo dei mariti, che spesso porta a violenza domestica, alla discriminazione di genere che inizia fin dalla nascita. Molte donne sono costrette a lottare per ogni singolo diritto, in una società che ancora fatica a riconoscere la loro uguaglianza. Nonostante tutto, continuano a lottare per migliorare le condizioni delle loro famiglie, spesso dovendo prendere decisioni difficili per proteggere e nutrire i loro figli.

Arokiya Selva Kumari, ad esempio, ci ha raccontato di come il progetto le abbia permesso di mandare i figli a scuola, nonostante il marito preferisse investire in... ehm, diciamo "bevande rinfrescanti". E poi c'è Arputha Mary, che ha trasformato una vita di precarietà in una di speranza, pur dovendo destreggiarsi tra un lavoro e l'altro mentre cercava di tenere lontano il marito dai bar locali.

Il problema dell'alcolismo è una piaga che affligge molte famiglie qui. È devastante vedere come i soldi guadagnati con tanto sacrificio dalle donne vengano spesso sprecati in alcol dai mariti, lasciando le famiglie in una condizione di costante precarietà. E quando l'alcolismo porta alla violenza domestica, la situazione diventa ancora più drammatica. Ma queste donne, con una forza incredibile, continuano a lottare per un futuro migliore per sé stesse e per i loro figli.

Le visite ai villaggi sono stati momenti di grande intensità emotiva. Ogni incontro con le persone e con le loro storie ci ha lasciate un'impressione profonda, facendoci riflettere su come possiamo contribuire, anche se solo in parte, ad alleviare le loro sofferenze. Questi momenti di contatto diretto con la realtà della vita nei villaggi sono stati estenuanti ma incredibilmente gratificanti.

Il peso delle storie che ascoltiamo e delle sfide che vediamo è grande. Eppure, ogni sorriso, ogni mano tesa e ogni momento condiviso ci riempiono di una pienezza che va oltre le parole. È un'esperienza che svuota e riempie allo stesso tempo, una sensazione che si può solo vivere e non raccontare appieno.

Concludendo la settimana, ci siamo trovate a riflettere su tutto ciò che abbiamo vissuto.

Ogni abitante dei villaggi che abbiamo visitato, con le sue sfide, gioie e tanta saggezza, ci ha insegnato a trovare la bellezza nelle piccole cose e a perseverare.

Eccoci qui, all'ultimo capitolo della nostra avventura a Povanipattu. Se questa settimana avesse un titolo, sarebbe "La prova di resistenza definitiva"! Perché, diciamolo, ce ne



sono successe di ogni.. a quanto pare qualcuno lassù ha deciso di renderla indimenticabile... o semplicemente di metterci alla prova! Se fosse stata una sfida di sopravvivenza, avremmo vinto per determinazione, spirito e anche un po' di fortuna.

Tutto è cominciato con l'elettricità, o meglio, con la sua continua scomparsa. Sembrava quasi che la corrente avesse deciso di giocare a nascondino con noi o di prendersi una vacanza prolungata! C'è stato un momento in cui, sedute al buio, ci siamo messe a fissare il soffitto, chiedendoci se fosse meglio ridere o piangere. Ed è stato proprio allora che le abbiamo notate: due candele accese sul tavolo, piazzate lì con una precisione incredibile. Nessuna colla o trucco speciale, solo la premura di chi ci ospita, che evidentemente aveva pensato: "Se la luce ci tradisce, ci pensiamo noi!". Un piccolo gesto che ci ha fatto ridere e ci ha scaldato il cuore... letteralmente!

Come se non bastasse, anche l'intero ecosistema di Poovanipattu ha voluto partecipare alla nostra festa d'addio. Prima, sono arrivati gli insetti volanti immortali: quelli che sopravviverebbero pure a un'esplosione nucleare, figurati a una zanzariera. Poi, è stata la volta dei millepiedi giganti, direttamente dal casting di un film di fantascienza. E così, abbiamo imparato a perfezionare l'arte della convivenza pacifica... o almeno ci abbiamo provato. Tra un balletto improvvisato per scappare dagli insetti e battaglie epiche a colpi di ciabatta, alla fine è stata raggiunta una sorta di tregua: noi ci rassegniamo alla loro presenza e loro ci danno il tempo di afferrare la ciabatta.

E poi c'è stata la tempesta, come se l'universo avesse deciso di girare un film drammatico proprio sopra le nostre teste. Eravamo all'oratorio con i bambini, un pomeriggio apparentemente tranquillo, quando all'improvviso il cielo ha cambiato canale: dall'azzurro sereno a un grigio apocalittico in cinque secondi netti! E giù una pioggia così forte che persino le nuvole si saranno chieste: "Stiamo esagerando?". Insomma, una cascata dal cielo che non ha smesso fino all'alba del giorno dopo. I bambini si sono rifugiati in oratorio, ridendo e urlando come se fosse una delle loro feste migliori, e forse lo era davvero.

Ah, le feste... una parola che questa settimana ha avuto significati diversi! Domenica mattina, appena avevamo deciso di dormire un po' di più, il tempio locale ha pensato bene di iniziare un sound check alle 4 del mattino. Avete presente quelle sveglie che suonano troppo presto? Ecco, immaginatele con canti, tamburi e megafoni a tutto volume! E noi che pensavamo che il richiamo del gallo fosse il modo tradizionale di svegliarsi... Così, con gli occhi ancora mezzi chiusi, siamo andate a dare un'occhiata e ci siamo trovate davanti a una folla colorata di rosso e giallo, con fiori freschi ovunque e sorrisi che non lasciavano spazio al sonno. Adulti e bambini formavano un mare di colori vivaci, ballando e cantando con entusiasmo travolgente.

Non ci hanno lasciate fuori, anzi, ci hanno invitato a unirci alla processione. E come dire di no? Per un po', abbiamo marciato con loro, condividendo risate e sguardi curiosi. È sempre una sorpresa e una meraviglia scoprire nuove religioni e culture, e quella mattina è stata un'esperienza di pura gioia collettiva. La festa è durata tutto il giorno, piena di musica, canti, e si è conclusa solo alle 22 con uno spettacolo di fuochi d'artificio che ha illuminato il cielo scuro. In quei momenti ci siamo sentite davvero parte di questa comunità vibrante, anche se solo per un pezzetto di strada. Ma domenica pomeriggio è arrivato uno dei momenti più belli della nostra avventura. Abbiamo fatto il giro di 9 villaggi per incontrare i bambini dei vari doposcuola e distribuire loro quaderni, biro, pastelli colorati e caramelle, con la stessa gioia di chi riceve un regalo, e non di chi lo dona. E loro, i bambini, ci hanno accolte con tutto il loro calore: fiori colorati, canzoni in Tamil, danze piene di energia, poesie recitate con una serietà commovente. E soprattutto, con quei sorrisi che brillavano più del sole (anche quando il sole non si vede da giorni) e che ti scaldano il cuore in un modo che non si può descrivere. In quei momenti ci siamo

sentite come le protagoniste di un film, ma senza bisogno di copione o trucco, solo con tanta emozione e gratitudine! E mentre il conto alla rovescia per la partenza diventava sempre più breve, a meno due giorni dal ritorno in Italia, abbiamo iniziato a sistemare casa e a preparare le valigie. E che fatica! Non solo perché c'erano cose da infilare in ogni angolo disponibile - abiti, souvenir, regali... ma soprattutto tanti ricordi - ma anche per la malinconia che iniziava a farsi sentire. Ogni piega di stoffa nasconde una storia, un sorriso, un abbraccio, un piccolo pezzo di questa vita che abbiamo vissuto qui. Abbiamo conosciuto persone che non ci aspettavamo di trovare: persone che con un sorriso o un abbraccio ci hanno fatto sentire accolte come in una grande famiglia. È stato come entrare in una realtà parallela, dove i giorni sono misurati in risate e gesti di gentilezza, e non in orari o appuntamenti. Abbiamo riscoperto la bellezza di piccoli gesti che sembrano insignificanti, ma che qui hanno un valore immenso: il piacere di condividere un saluto con qualcuno, di giocare a badminton al tramonto, di vedere un bambino che impara una parola nuova in inglese e fa di tutto per ricordarla. Fare le valigie non è mai stato così difficile, perché ci portiamo via molto più di quanto possiamo mettere in uno zaino.

Martedì sera c'è stata la festa di saluto... che dire, una festa che ha superato ogni aspettativa! Siamo state accolte all'ingresso dell'oratorio con una cascata di petali di fiori e delle corone super decorate che ci hanno messo al collo. Una volta entrate, è cominciata una celebrazione in pieno stile Poovanipattu: danze indiane, italiane, canzoni in inglese, i ragazzi che si esibivano con una passione che solo qui si può trovare, e Bea che li accompagnava con la chitarra. E poi il nostro momento speciale: il discorso di ringraziamento in Tamil! Non siamo sicure di cosa abbiano capito ma hey, è il pensiero che conta, giusto? Certamente ci hanno amate per il tentativo, se non altro per le risate che siamo riuscite a regalare! La serata è finita con una pioggia (questa volta metaforica) di fiori, tantissime foto, abbracci infiniti e qualche lacrima nascosta qua e là. Siamo tornate a casa con il cuore gonfio di gioia, pronte a salutare questi bambini sapendo che abbiamo lasciato un pezzetto di noi qui... e che un pezzetto di loro verrà con noi, ovunque andremo.

Ora, ultima notte nel nostro letto indiano, con la sveglia puntata all'alba per il viaggio verso Chennai e le 24 ore di volo che ci aspettano per tornare in Italia. Sarà un lungo viaggio, ma porteremo con noi ogni singolo momento vissuto qui. Abbiamo imparato che, ovunque tu vada, ci sarà sempre qualcuno pronto a insegnarti qualcosa, a regalarci un sorriso o a offrirti un posto a tavola. Abbiamo imparato che il valore delle cose non sta nella loro grandezza, ma nell'amore con cui vengono fatte.

Arrivederci, Poovanipattu.

Ma non sarà un addio, solo un arrivederci!

Bea, Mati, Mari

(le prime due settimane, poi solo Bea e Mati)

I progetti che puoi finanziare

Di seguito riportiamo i progetti che vi proponiamo per il **2024/2025**.

Nel ringraziare sin da ora quanti vorranno sostenerli, ricordiamo che potete inviarci le vostre erogazioni liberali mediante versamento con bollettino postale (**CCP n° 6177512**) o mediante bonifico bancario (**INTESA SANPAOLO – IBAN IT32 I030 6909 6061 0000 0014600**) intestato a New Life Nuova Vita Onlus.

SCUOLA E OSTELLO PER BAMBINE TRIBALI DELL'ORISSA

Le suore di San Luigi Gonzaga (suore Luigine, con Casa madre ad Alba) hanno una diffusa presenza in diversi Stati dell'India, consolidata da molti anni di intenso lavoro.

Nel 2010, chiamati dal Vescovo Mons. Lucas Kerketta, hanno iniziato ad operare nel villaggio di Meghpal, distretto di Sambalpur, nello Stato dell'Orissa (in India chiamato Odisha).

Il villaggio è a 40 chilometri dalla città ed è in una area abitata da una popolazione di tribali. A Meghpal vi è una piccola parrocchia con 350 famiglie che abitano in un'area di circa 30 chilometri. Le suore luigine vivono nella parrocchia e visitano le famiglie per capire meglio il loro modo di vivere da tribali ed aiutarle. Durante le visite le suore cercano di dare informazioni di base che riguardano la salute, l'igiene, l'alimentazione. È stato avviato un dispensario per curare i molti casi di malaria cerebrale, tubercolosi, morsicature di serpenti e animali selvatici. È stata avviata una piccola scuola per dare ai bambini una istruzione di base. Nel tempo la richiesta da parte delle famiglie di mandare i loro figli a scuola è cresciuta. Non essendo più sufficiente la piccola scuola esistente, le suore hanno acquistato un terreno e iniziato a costruire una nuova scuola più grande per i bambini tribali a Hiraloi, nei pressi di Meghpal. La nuova scuola permetterà di ospitare un maggior numero di studenti, a fronte di 550 famiglie cattoliche e sarà aperta a chiunque, senza discriminazione di religione e casta.

Purtroppo molti bambini e bambine che vogliono frequentare la scuola abitano distanti anche 20 chilometri, in una zona caratterizzata da foreste, animali selvatici, sentieri isolati. I pericoli ed il troppo tempo necessario per raggiungere la scuola impediscono ai bambini di poterla frequentare. Con la conseguenza di restare analfabeti e di essere avviati al lavoro minorile.

Per questo le suore luigine hanno in progetto la costruzione di un ostello che possa ospitare le bambine che abitano lontano dalla scuola. I bambini, invece, saranno ospitati in parrocchia.

Si tratta di un nuovo edificio accanto alla scuola con una cinquantina di posti letto e relativi servizi. Così le bambine potranno rimanere durante la settimana senza dover rientrare ogni giorno alla loro casa con un lungo tragitto, faticoso e pericoloso.

L'ostello avrà una superficie di circa 700 mq , con vari locali per le bambine e il personale e soprattutto servizi igienici adeguati. L'impegno finanziario per questo progetto è elevato poiché tutti i materiali devono arrivare da lontano e i costi sono aumentati. Nel 2024 New Life Nuova Vita ha inviato quanto è stato raccolto dai benefattori e dalla Quarantena di Fraternità per questo progetto, ma i fondi non bastano per completare la scuola e l'ostello.

Per questo chiediamo di continuare a sostenere il progetto nel 2025.

Anche un piccolo aiuto dei nostri benefattori servirà a realizzare questo importante progetto, mattone dopo mattone.

PROPOSED PLAN OF A TRIBAL GIRLS HOSTEL FOR ST. ALOYSIUS SECONDARY SCHOOL AT HIRALOI DIST- SAMBALPUR STATE - ODISHA



MICROCREDITO PER ALLEVAMENTO CAPRE E AFFITTO TERRENI

Il progetto di Don Samy vuole permettere a delle donne di sviluppare in proprio una attività generatrice di reddito grazie all'allevamento di capre e coltivando la terra, con un lavoro in gruppo.

Si rivolge in particolare alle donne Dalit: vedove, ragazze abusate e mogli picchiate o cacciate di casa dai mariti, spesso con i loro bambini.

Il distretto di Ariyalur (Tamil Nadu-Sud India) ha una popolazione di circa 800.000 abitanti, con un alto numero di Dalit (fuori casta, intoccabili).

Nel villaggio di Anikuthichan (Distretto di Ariyalur) e nei villaggi limitrofi vi sono coltivazioni soprattutto di riso e arachidi, ed anche allevamento di bestiame.

La maggior parte degli abitanti di questi villaggi appartiene alla comunità Dalit socialmente emarginata e discriminata. Gli uomini diventano vittime dell'alcol. Le donne hanno una considerazione sociale molto bassa e spesso non hanno redditi.

Le donne spesso rappresentano ciò che gli esperti di agricoltura chiamano una "forza lavoro invisibile" nei vasti terreni agricoli dell'India. Meno del 13% delle donne possiede la terra che coltiva. Lavorano per terzi e sono pagate la metà per lo stesso lavoro fatto dagli uomini.

Con questa operazione di microcredito, si vorrebbe aiutare le donne Dalit, per sviluppare in proprio una attività che produca reddito, allevando capre e prendendo in affitto la terra. Inoltre, costruendo un pozzo, la terra sarà più fertile. Parte del reddito ricavato servirà per la famiglia, (in particolare nutrire i bambini e mandarli a scuola), e un'altra parte restituzione del microcredito per aiutare in seguito altre donne.

Se sosteniamo questo progetto sempre più donne potranno condurre una vita dignitosa, economicamente autonoma e aiutare le loro famiglie.

Con 150 Euro si può dare il microcredito ad una donna Dalit per l'acquisto di una capra e affitto di un piccolo appezzamento di terra.

La costruzione di un pozzo per irrigare i terreni ed a beneficio di un gruppo di donne è di 9.000 euro.



CASA PER ANZIANI E PER BAMBINI IN ADOZIONE

Anche in India il problema degli anziani soli è frequente. Don Samy, nel suo villaggio Poovanipattu in Tamil Nadu, sta portando avanti la costruzione di una casa per ospitare anziani soli. L'edificio costituito da un piano terra con 18 camere e servizi sarà terminato a breve. Al primo piano di questa struttura sono in fase di realizzazione i locali per ospitare bambini che verranno dati in adozione, in stretto collegamento con le autorità pubbliche. Questi bambini resteranno in struttura per un paio di mesi in attesa dell'adozione da parte di famiglie indiane. Quello che occorre sono le attrezature e gli arredi per i bambini (culle, lettini, materassi, biberon, arredi per la cucina e lavanderia, frigoriferi, ecc.). Potranno arrivare bambini di pochi giorni sino a 5 anni circa che a regime saranno una quarantina. Il costo del personale sarà in parte sostenuto dallo Stato, ma non basterà a coprire tutte le spese di circa una ventina di donne, alcune con specifiche competenze per seguire i bambini.

In caso di malattia verranno seguiti da un medico di un vicino poliambulatorio oppure portati in un ospedale a 7 km. Grazie anche ad un lascito testamentario abbiamo potuto inviare una somma per l'acquisto di attrezature per l'orfanotrofio, ma servono ancora fondi. Per questo abbiamo mantenuto questo progetto anche per il 2025.



SOSTEGNO DI STUDENTESSE PER IL CORSO DA OPERATORE SANITARIO (OSS)

Anche in India c'è richiesta di figure professionali femminili quali gli operatori socio sanitari (quelle che noi chiamiamo OSS). Le giovani che hanno terminato il ciclo di studi Plus 2 (11° e 12° anno) e che non vogliono continuare con un ciclo di studi universitario di 4-5 anni in campo infermieristico, possono frequentare un corso biennale per diventare OSS. Nel paese di Jayankondam (Tamil Nadu) opera una scuola gestita da suore, conosciuta da Don Samy, che prepara le ragazze a questa professione. Al termine del corso le ragazze trovano subito impiego con una buona retribuzione. Per permettere alle ragazze meno abbienti di poter frequentare il corso occorre sostenere i costi del primo anno di 250 euro. Quando poi frequenteranno il secondo anno verranno già inserite in un ospedale e riceveranno una piccola retribuzione che permetterà loro di pagarsi le spese del corso.



I progetti sempre aperti

VISITE OCULISTICHE NEI VILLAGGI E ASSISTENZA SANITARIA

Le suore Luigine svolgono una intensa assistenza sanitaria a favore della popolazione più povera dell'Andhra Pradesh con due strutture: un dispensario a Vijayawada ed un piccolo ospedale ad Eluru. Le attività sanitarie riguardano soprattutto oculistica, ginecologia, medicina generale e chirurgia. In periodo di pandemia sono stati curati anche i pazienti malati di Covid. Tra le attività più importanti che vengono fatte vi sono le visite mediche ed oculistiche nei villaggi, chiamate "campi per la vista". Da anni aiutiamo questi due centri con donazioni per poter pagare i costi dei medici, i medicinali e l'acquisto di attrezzature. Il progetto che vi proponiamo ormai da molti anni riguarda l'aiuto a sostenere le spese in generale e per poter effettuare visite oculistiche gratuite per i poveri dei villaggi del distretto ed interventi di cataratta in ospedale. Senza queste visite e cure molti rischiano di perdere la vista. Chi volesse contribuire a questo progetto può farlo con una offerta libera oppure, con una donazione di 70 Euro, si paga il costo di un intervento di cataratta in ospedale.

CORSI PROFESSIONALI PER DONNE E RAGAZZE

Questo progetto, che portiamo avanti da tanti anni con le suore Luigine, mira a fornire una formazione professionale alle ragazze e alle giovani donne dell'Andhra Pradesh. Con questa formazione, soprattutto rivolta al ricamo ed al cucito di abiti, le giovani potranno avere un reddito con cui aiutare la propria famiglia. Queste donne hanno bisogno anche di macchine per cucire da poter utilizzare a casa loro al termine della formazione. L'acquisto comporta una spesa minima di 70 Euro per una macchina manuale. Chi volesse contribuire a questo progetto può farlo con una offerta libera per finanziare il corso, oppure con una donazione per l'acquisto della macchina per cucire.

CAMPAGNA RACCOLTA FONDI ONLINE

Il progetto microcredito può essere sostenuto non soltanto con un versamento sul c/c postale o bancario di New Life Nuova Vita, ma anche utilizzando la piattaforma di raccolta fondi Wishraiser dove siamo inseriti nell'elenco delle organizzazioni di "Cooperazione internazionale".

La particolarità di questa piattaforma di raccolta fondi consiste nel poter fare una donazione "una tantum" oppure mensile ricorrente on line in modo automatico, semplice e sicuro. Ma soprattutto ogni donazione (minimo 5 Euro) concorre ad estrazioni settimanali di vari tipi di premi a scelta dei vincitori, messi a disposizione da Wishraiser. Chi vuole può non ritirare il premio ma girare il valore equivalente alla nostra associazione. Per vedere la pagina del progetto e per cliccare su "dona ora" con l'importo scelto si accede con il link: <https://www.wishraiser.com/new-life-nuova-vita-onlus>



5x1000

Ogni anno riceviamo dallo Stato il contributo del 5 per mille, che viene utilizzato in gran parte per il sostegno di progetti. Ringraziamo quanti hanno voluto indicare New Life Nuova Vita nella casella del 5 per mille della dichiarazione dei redditi e confidiamo che altri si aggiungano in futuro. Come noto per il contribuente non vi è alcun costo aggiuntivo nell'indicare la destinazione del 5 per mille, mentre per la nostra associazione il riceverlo è un grande aiuto.



**Beneficiario: NEW LIFE NUOVA VITA ONLUS
Banca : INTESA SANPAOLO – IBAN IT32 I030 6909 6061 0000 0014600**

Notizie

NOTIZIE NEW LIFE

Con l'occasione di ricordare i nostri 40 anni di attività, sabato 5 ottobre abbiamo riunito i nostri volontari e simpatizzanti presso il piccolo Santuario di Madonna di Celle (Trofarello – Torino).

Erano presenti alcuni fondatori della associazione, figli e nipoti che speriamo possano dare continuità e un futuro alla nostra attività in India.

Dopo aver ricordato gli anni trascorsi, si è fatto cenno alla situazione dell'anno in corso ed ai nuovi progetti.

L'incontro si è concluso in serenità con una cena condivisa e con l'obiettivo di ripetere questo incontro anche il prossimo anno.

Infatti in passato era tradizione ritrovarci a Madonna di Celle, ma il periodo del Covid ci aveva indotto a sospendere questo appuntamento e a riprenderlo soltanto quest'anno.



NOTIZIE DALL'INDIA

Nel settembre 2024, la città di Vijayawada, nell'Andhra Pradesh, in India, ha affrontato una calamità senza precedenti a causa di inondazioni che hanno devastato la città, lasciando i residenti in difficoltà nell'accedere ai beni di prima necessità come cibo e acqua. Le conseguenze sono state traumatiche, con case e strade intasate dall'acqua. La popolazione non aveva mai assistito ad una così grande alluvione a Vijayawada. La città è stata completamente allagata.

Molti si sono attivati per aiutare la popolazione. Anche le suore di San Luigi Gonzaga che hanno la loro sede a Guanadala (Vijayawada) sono andate per le strade nonostante l'acqua alta per portare cibo e altri beni di necessità alle famiglie chiuse nelle loro abitazioni.





Per le strade dell'India

Con molto piacere pubblichiamo il testo e le belle foto che ci ha mandato Alessandro Raschilla di Roma, da molti anni nostro benefattore e conoscitore dell'India grazie ai suoi numerosi viaggi. Alessandro non è un semplice turista, ma un attento viaggiatore.

Ricordo ancora la mia prima volta in India, una ventina di anni fa. Non l'arrivo all'aeroporto di Bombay in piena notte, ma il primo contatto con le strade indiane la mattina seguente appena uscito dall'hotel. Quello che fino ad allora avevo visto su uno schermo televisivo era tutto davanti a me: persone, colori, suoni e rumori ma ora si aggiungevano odori buoni e cattivi. Le donne in sari e gli uomini in dhoti kurta che incontravo camminando guardavano me! Allora non immaginavo che quel contatto con la gente del subcontinente mi avrebbe colpito e segnato al punto che sarei tornato diverse volte e che avrei fatto qualche presentazione fotografica per gli amici e addirittura scritto queste righe.

Nei viaggi il primo posto da frequentare per incontrare le persone ed avere il primo impatto con la loro cultura è il mercato di strada, perché i mercati sono un luogo di aggregazione sociale oltre che di lavoro e scambi commerciali. Gujarat, estremo ovest dell'India al confine con il Pakistan. Il mio driver è allo stesso tempo driver, guida, traduttore e compagno di viaggio. Quando siamo a Diu, cittadina all'estremità orientale dell'isola omonima posta lungo le coste meridionali della penisola del Kathiawar, mi dice:

"Ho capito che ti piace fare foto alle persone, domani mattina presto andiamo al mercato del pesce a Vanakbara, non puoi perderlo."

"Va bene, ma cosa intendi per presto?".

"Si parte alle 5, hai problemi?".

"Nessuno, ma è ancora buio!"

"Sì ma per i pescatori è già mezza giornata!"



Ci vuole una mezz'ora dal mio alloggio a Diu fino a Vanakbara, quando arrivo i pescatori hanno già attraccato le loro barche e scaricato il pesce sulla banchina. Pescare è un compito da uomini, ma a vendere ci pensano le donne. Madri, mogli e figlie si affollano intorno ai mucchi di pesci sistemati a terra e divisi per tipo. Decine di voci femminili si sovrappongono urlando, contrattando, qualcuna porge banconote, altre le prendono, le contano. Poi avviene lo scambio. C'è pesce ovunque, gli odori sono molto forti, ci sono centinaia di uccelli tutt'intorno pronti a balzare e banchettare con gli scarti. Un detto indiano recita: "più luminoso è il sari: più povero è chi lo indossa".

Con la luce del primo sole il mercato è diventato un tripudio di colori. Qui si usa comprare il pesce preferito e portarlo ad uno qualsiasi dei ristoranti in città dove saranno felici di cucinarlo con le loro spezie, ma non abbiamo tempo. Siamo rimasti ben oltre quello stabilito: non ho voluto perdermi un attimo di questo spettacolo. Ma ora il driver mi chiama, si parte per la prossima destinazione.

Tutti i mercati in India sono luoghi pieni di movimento, colori, rumori, odori e profumi, siano mercati di fiori, tessuti o spezie. È difficile resistere alla tentazione di sfiorare con le dita ed accarezzare i rotoli di seta. Alcune sono finissime e leggere, sono attirato subito dal colore dell'oro nel tessuto, e poi carminio, lavanda, blu scuro.

Ma è soprattutto la grande varietà di spezie che colpisce il viaggiatore occidentale, e la quantità di piccole piramidi colorate.

Giallo (curcuma e zenzero), rosso (peperoncino e curry in tutte le loro varie combinazioni), verde (cardamomo), nero (chiodi di garofano e pepe nero), marrone (cumino e Garam Masala). Senza un interprete è impossibile comunicare con i venditori. Secondo la rivista Limes, che lo scorso settembre ha dedicato il suo mensile all'India, il 40% degli indiani non capisce l'hindi, le lingue riconosciute dalla costituzione sono 22, ma diventano alcune centinaia aggiungendo tutte le altre che aspirano al riconoscimento. L'inglese poi è parlato solo dal ristretto numero che ha potuto studiare ad un certo livello. Perciò è difficile dare un nome ad ogni spezia, ognuna ne ha uno diverso a secondo del posto. Non resta che entrare nei piccoli ristoranti e provare a riconoscerle nei tanti piatti delle cucine locali.

Nel viaggio attraverso il Gujarat prima di arrivare al deserto del Kutch sono passato nelle campagne intorno a Jamnagar. Ogni occasione di incontrare persone va colta al volo, quanto a scambiare qualche parola è possibile, come dicevo, solo disponendo di un interprete. Così ho conosciuto Jassapai di etnia Rabari, che con la famiglia ha caricato il suo carro di sassi e pietre per riparare i muri del suo campo. E' orgoglioso quando si mette in posa sul suo carro nella luce del tramonto indossando il tipico abito di cotone bianco. Non sembra soffrire per il caldo anche al termine della giornata di lavoro in questa zona semidesertica dove al contrario io devo viaggiare con l'aria condizionata. I Rabari sono una tribù seminomade che alleva pecore, capre, cammelli, bovini e bufali. Durante la stagione secca si muovono alla ricerca di fonti d'acqua e vegetazione, mentre con l'arrivo dei monsoni tornano ai loro villaggi nativi. Le donne Rabari sono celebrate per le loro eccezionali abilità di ricamo. Creano disegni intricati usando specchi, perline e uno spettro di fili colorati. Questa forma d'arte non serve solo come fonte di reddito, ma è anche una forma di espressione artistica. La famiglia di Jassapai appartiene a quel 40% di indiani che oggi vivono di agricoltura, per la grande maggioranza dei quali è ancora un'agricoltura di



sussistenza. Le eccellenze tecnologiche di Infosys e Wipro sono lontane dalle campagne e la sfida dei governi attuali e futuri è quella di alleviare la povertà di centinaia di milioni di persone. E poi Varanasi. Qui, da millenni, le pire bruciano i corpi dei fedeli induisti per liberarli dal ciclo delle rinascite e i pellegrini si immagazzinano nel fiume sacro per purificare le loro anime. Mi guida Vishal Yadav. Ci siamo incontrati all'esterno di un tempio, abbiamo iniziato a parlare in inglese e quando ho cominciato a fare domande sulle abitudini e tradizioni religiose mi sono accorto che è stato per lui un graditissimo invito. Mi ha guidato attraverso gli stretti vicoli della città vecchia alla scoperta dei templi negli orari delle ceremonie ed infine ai ghat delle cremazioni.

Mi indica un edificio proprio sopra lo spiazzo con le pire: *"Quello è l'albergo dove alloggiano le persone che aspettano di morire, vengono da tutta l'India quando sentono che si avvicina la fine"*. Qui li chiamano gli alberghi dei morenti e mi immagino le persone che ancora temporaneamente respirano, ma già intravedono il profilo della propria morte. Vishal mi indica un barbiere che rasa i capelli di un uomo con solo un gonnellino di cotone ai fianchi: *"È la tosatura rituale che precede la cremazione. La tradizione vuole che i figli del defunto si radano i capelli in segno di lutto"*. A poca distanza, posso vedere la cerimonia di cremazione: mentre la pira brucia *"il nome di Dio è verità"* è il mantra che i parenti del defunto recitano. Vishal è orgoglioso della sua religione e felice di illustrarmi queste manifestazioni, non deve essere frequente incontrare un occidentale davvero interessato a conoscere. *"Sono esentati dalla cremazione i bambini di meno di due anni, le donne incinte e i sadhu. Solo gli uomini possono partecipare, le donne non sono ammesse perché piangono, e se piangono l'anima non è libera di lasciare la vita terrena e rimarrebbe legata non consentendo una nuova nascita in un altro corpo o l'interruzione del ciclo di reincarnazione qui a Varanasi"*.

È difficile per un occidentale comprendere, tanto lontano dal nostro mondo è tutto quello che sto vedendo e che mi viene spiegato. Si devono superare i nostri concetti di indigenza, dolore, sofferenza ed inquadrarli nel senso del destino per la fede indù, senza arroganza culturale ma con l'indulgenza che si deve a ciò che non si conosce.

E quando a Varanasi si arriva a capire il senso della rinuncia alla vita di chi qui viene deliberatamente ad attendere la morte liberatrice, allora si è più vicini a comprendere questo complesso, contraddittorio e meraviglioso paese.

INSIEME POSSIAMO FARE LA DIFFERENZA

Ci sono tanti modi per aiutare i bambini indiani e le loro famiglie, insieme possiamo fare la differenza
In qualunque modo deciderai di impegnarti, sarai sicuro di compiere **un gesto di solidarietà e di amore**
destinato a dare dei frutti visibili e duraturi nel tempo.

New Life Nuova Vita è una Onlus pertanto tutti i sostenitori possono avere benefici fiscali in seguito alle donazioni effettuate a favore nella nostra associazione. Per effettuare le tue donazioni puoi utilizzare il bollettino allegato oppure puoi fare riferimento alle coordinate bancarie che trovi in fondo a questa pagina.

ADOZIONE A DISTANZA

Con **170 euro** all'anno sosterrai il percorso di studio di un bambino o bambina indiana e riceverai periodicamente sue notizie.

CAUSALE: a) Erogazione liberale per adozioni a distanza

DONAZIONE LIBERA

Puoi decidere di destinare una **qualsiasi somma** di denaro a favore di un nostro progetto.

CAUSALE: erogazione liberale per...

b) Costruzione ostello per bambine tribali

c) Microcredito allevamento capre e affitto terreni

d) Costruzione pozzo

e) Arredi per bambini in adozione

f) Corsi da OSS

g) Assistenza sanitaria e visite oculistiche nei villaggi

h) Corsi professionali per ragazze e macchine cucito

5 X MILLE

Sostienici inserendo il codice fiscale di New Life Nuova Vita **N° 97512840014** nella tua dichiarazione dei redditi (casella Sostegno del volontariato).

L'importo del versamento (postale o bancario) per ciascun progetto può essere a vostra scelta (importo libero) oppure con riferimento ai costi sopra indicati.

CONTO CORRENTE POSTALE

n. 6177512 - intestato a NEW LIFE – NUOVA VITA ONLUS

CONTO CORRENTE BANCARIO

Presso Intesa SanPaolo - intestato a NEW LIFE NUOVA VITA ONLUS

IBAN : IT32 I030 6909 6061 0000 0014600

**IMPORTANTE: in caso di versamento con bonifico bancario indicare sempre
nella causale anche il vostro indirizzo postale o indirizzo e-mail.**

